

IL DOPO REFERENDUM



Voto italiani all'estero

Cosa deve **cambiare** e in che modo. La parola agli elettori

Mai come con il referendum sulla proposta di riforma costituzionale Renzi-Boschi il voto degli italiani all'estero ha assunto tanta importanza nella storia recente della Repubblica. Tra propaganda accanita da una parte e dall'altra (sia del mondo che del fronte politico), spauracchi, veri o presunti, di irregolarità e brogli e minacce di ricorso, il voto dei cittadini italiani all'estero ha tenuto banco per un lungo periodo fino al 4 dicembre.

A operazioni concluse, l'esito della consultazione in Italia e al di fuori del Paese è stato diametralmente opposto. Netta vittoria del NO (59,95%) in Italia, contro netta vittoria del SI (64,70%) tra gli elettori all'estero. Altro dato interessante, quello sull'affluenza, come sempre piuttosto bassa tra chi vota fuori dell'Italia (30,74%), mentre alta, questa volta, tra gli

elettori in Italia (65,47%). Abbiamo raccolto sull'argomento alcune opinioni tra i ragazzi di Bellunoradici.net. Mattia Dal Borgo, residente a Southampton, nel Regno Unito, non ha riscontrato alcuna irregolarità, né anomalia. Lo stesso vale per Marco Giordano, di Fortaleza (Brasile) e per Alberto Balzan, che vive e lavora a Lussemburgo.

Per quanto riguarda la differenza nell'esito del referendum, per Dal Borgo la differenza sta «nei metodi opposti che la gente ha seguito per informarsi». In Italia «si è costantemente bombardati di informazioni - afferma - e molta gente ha svolto quindi un ruolo passivo nel riceverle. All'estero la gente non è stata infusa di notizie, ma si è informata in prima persona, cioè in maniera attiva». Balzan e Giordano, invece, non sanno spiegarsi la differenza. Infine, su possibili difetti del sistema di voto e opzioni per miglio-

rarne le modalità, nessuno dei tre pensa ci siano delle falle. Per Giordano il sistema potrebbe comunque essere ulteriormente migliorato e reso più efficiente con una votazione online, tramite pec o un sistema di accesso con password.

Per Dal Borgo, convinto che il sistema sia già a un buon livello, un passo avanti potrebbe essere rappresentato da una votazione presso enti o uffici riconosciuti, anziché a casa, così da assicurare la possibilità del riconoscimento dell'elettore al momento della votazione. Problema, quest'ultimo, sollevato anche da Balzan, che fa presente come non ci sia la garanzia che chi vota sia effettivamente la persona giusta. «Chiunque entri in possesso della busta può votare». Una possibile soluzione? «Si potrebbe pensare al voto telematico, anche se non è sicuro al 100%». ●

Simone Tormen